

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — Il Journal officiel pubblica il decreto che approva la dichiarazione sottoscritta tra la Francia e l'Italia nella reciproca comunicazione degli atti di stato civile.

DIARIO POLITICO

COSTITUZIONE FRANCESE.

La Commissione dei Trenta lesse all'Assemblea di Versailles nella seduta di lunedì 22 la sua Relazione che respingeva il progetto Wallon, ma lo ha fatto, come si dice, per onor di firma, cioè colla sicurezza di far opera inutile, giacchè la maggioranza dei deputati aveva già il suo partito preso, e il trionfo del progetto era ormai assicurato per i maneggi degli abili dei due centri, e per la paurosa condiscendenza delle sinistre.

Il progetto passò con 422 voti contro 261.

Egli è un coro di congratulazioni che per questa grand'opera si eleva nelle colonne di molti giornali, quasi che un pasticcio ammannito da pochi parlamentari come la costituzione Wallon debba consolare il palato della Francia e assicurare gli interessi e l'avvenire. Siamo giunti a tale che perfino la stampa conservatrice e monarchica, non di Francia soltanto, ma di altri paesi, batte le mani a quell'aborto di costituzione, cui ebbero parte i Barodet e i Naquet con Thiers e con Audiffret Pasquier.

In quanto al plauso che questo gran

parto va sollevando al di fuori della Francia, noi lo abbiamo detto altra volta, esso non è che l'effetto di una insigne malafede: nessun uomo politico sincero può felicitare la Francia di una evoluzione, che, o sarà una commedia di breve durata, o la spingerà incontro a seri guai. Queste congratulazioni si possono spiegare a Berlino, ma non altrove.

AGITAZIONI SVIZZERE.

Un dispaccio da Berna ci annunzia un risultato assai poco lusinghiero delle elezioni per il rinnovamento del Gran Consiglio del Ticino: il partito ultramontano conseguì la prevalenza essendo stati eletti 59 de' suoi contro 49 liberali; ciò che renderà sempre più forte la tensione degli animi fra i diversi cantoni nella questione religiosa, e aumenterà il pericolo di conflitti.

I disordini che avevamo preveduto fino dall'altro giorno a Peroulaz sono avvenuti, come non era da dubitarsi dopo il precedente di Compiègne.

Avendo le autorità di Berna insistito perchè il curato consegnasse loro la Chiesa, trovarono resistenza. Lo scopo delle autorità non si può al momento spiegare, ma poteva esser quello o di chiudere la Chiesa, o di concederla in uso ai vecchi cattolici, al che il curato non doveva naturalmente consentire, come non ha consentito all'esercizio promiscuo dei due culti.

RE ALFONSO E LA PORTA

La forma della lettera colla quale Re Alfonso notificò al Principe di Rumania il suo avvenimento al trono ha urtato le suscettibilità della Porta, la quale ha creduto di scorgervi un tentativo di

riconoscere l'indipendenza della Rumania, non che una violazione della sovranità della Porta; da ciò il rifiuto di questa di riconoscere il nuovo Re finchè questo fatto non sia corretto, ch'è quanto dire finchè Re Alfonso non ritiri la prima lettera, o non ne annulli con dichiarazioni successive il significato in quella parte, che risvegliò le suscettibilità della Turchia.

Non crediamo che il Re Alfonso si deciderà facilmente a questa specie di ritrattazione, che, senza riconciliarlo affatto colla Turchia, lo abbasserebbe agli occhi di un Principe di Rumania, e a quelli di ogni altro Sovrano: è più probabile che per ora egli calcoli come una mediocre disgrazia il non essere riconosciuto dalla Turchia, e che questo incidente, nel quale forse non furono estranee le suggestioni di altre potenze, non abbia per adesso altro seguito.

Se la lettera è scritta come lo annunzia il dispaccio del Times, potrebbe anche darsi che sia in qualche modo collegata con quella specie di titubanza dimostrata dall'Inghilterra nel riconoscimento di Alfonso, sapendosi che il gabinetto inglese non è favorevole alle mire del Principe di Rumania, e di altri Stati vassalli della Porta.

I COMMISSARIATI DEL VENETO

Il nostro giornale ha trattato molte volte con tanta diffusione l'argomento della circoscrizione amministrativa, che non ha creduto necessario riprendere la parola in proposito mentre la Camera se n'è ultimamente occupata per incidenza discutendosi il

bilancio di prima previsione del ministero dell'interno.

Ci spiace bensì che una riforma così necessaria per l'ordinamento amministrativo del Regno, e che d'altro canto promette notevoli economie, non abbia fatto un passo in tanti anni dacchè se ne parla, e ci spiace aver udito che ci sia bisogno ancora di studiarla.

Noi credevamo invero che gli studi relativi fossero abbastanza maturati, e che il contrasto per la realizzazione di questa riforma dovesse cercarsi piuttosto nella volontà degli uomini.

Noi crediamo che non si possa venire ad una conclusione finchè nella Camera non si faccia strada il fermo proposito di postergare l'interesse malinteso di campanile a quello generale della Nazione, finchè il deputato A o il deputato B tema di comprometersi cogli elettori se non reclama una sotto-prefettura per il suo collegio; così com'è avvenuto per i Tribunali e per le Preture nella circoscrizione giudiziaria.

Però le delusioni del passato non devono farci respingere ogni proposta concreta di lodevoli tentativi per riuscire nello scopo; e quindi accogliamo assai di buon grado il seguente articolo dell'Opinione, in appoggio di una proposta Manfrin, persuasi che lo esperimento suggerito dall'onorevole deputato condurrebbe a buon fine:

Fra il vaniloquio della discussione dei bilanci è raro che sorga qualche proposta o raccomandazione veramente efficace. Quella che l'on. Manfrin ha testè diretta al ministro dell'interno ci pare di questa specie rara, e merita la seria attenzione del governo. I Commissariati distrettuali quali vegetano og-

giù nel Veneto sono uffizi oziosi; questo è il consenso universale, compreso quello degli stessi commissari distrettuali. Perchè si abbia atteso tanto tempo ad annunziarne la soppressione, non s'intende; e morranno senza compianto.

Nell'ordinamento amministrativo del Lombardo-Veneto il commissario distrettuale riuniva in sé tutti i servizi; era il rappresentante del ministero dell'interno e di quello delle finanze. Ma è vano oggi pensare a ripristinare un ordinamento, che pur aveva tanti pregi. Inoltre gli attuali commissari non hanno degli antichi che il nome.

Il ministro dell'interno nel progetto di legge che ha promesso proporrà di sopprimere i commissariati senza sostituirvi le Sotto-Prefetture o sostituendovi le Sotto-Prefetture? Questo è il problema. L'on. Manfrin opina che abbattendo i commissariati si debba far almeno nel Veneto l'esperimento dei prefetti senza i sotto-prefetti. A noi pare questo pensiero degno di considerazione, e nel difenderlo siamo impacciati a scegliere fra le molteplici ragioni. Primieramente il ministro dell'interno dovrebbe informarsi al ministero di grazia e giustizia su ciò che è avvenuto al tempo delle circoscrizioni giudiziarie. Si sono moltiplicati con inutile lusso Preture e Tribunali, e su una stessa linea di ferrovia, alla distanza di tre ore, si trovano nientemeno che quattro Tribunali! Allora ogni piccolo Comune aveva la voglia famelica di una Pretura, ogni circondario di un tribunale; le dispute fra i luoghi contendenti e concorrenti divennero acris e talora asprissime, e mentre facendo nulla si avrebbe compiaciuta la maggior parte,

APPENDICE

63)

IL

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Guglielmo mentiva, sapeva di mentire, eppure aveva trovato la forza di parlare in tal modo.

Celeste scosse il capo in guisa che significava come fosse grata al suo consolatore della pia menzogna, ma che però non poteva prestar fede a quelle sue assicurazioni.

— No, no, mio buon Guglielmo — prese a dire la morente — è inutile illudersi. Omai tutto è finito, e se un pensiero può rendermi triste e dolorosa la morte è quello di lasciarti solo! Io non sono da compiangere: vado a raggiungere quell'anima santa di tuo padre. Guglielmo singhiozzava senza rispondere.

— Però innanzi di lasciare la vita, devo parlarti, devo metterti a parte di un segreto che da molti anni mi pesa sul cuore e che oggi Iddio — perchè lo sento, è proprio Dio che mi ispira — m'impone di svelarti.

— Un segreto, madre mia!... — esclama

mo Guglielmo avvicinandosi al capezzale della sofferente e chinandosi sul suo volto per impedirle di stancarsi maggiormente.

— Sì, è un terribile segreto. Forse conoscendolo, può accadere che tu stimi meno tua madre...

— Oh! è impossibile!... — gridò Guglielmo interrompendola e coprendo di baci la fronte pallidissima di Celeste.

— Pazienza!... Accetto tutto come espiazione della mia colpa.

— Una colpa?

— Ma che io ho pianto con amarissime lagrime. Non sono però rea di un turpe silenzio. Tuo padre conosceva tutto e mi aveva perdonato.

— Il perdono di mio padre — rispose Guglielmo — vi santificherebbe anche se foste colpevole, ma io non credo che ciò possa essere: no, è impossibile.

E Guglielmo fissava tranquillo il volto di sua madre, come se avesse voluto assicurarla con quello sguardo pieno di fiducia sul sentimento che aveva dettato le sue nobili parole.

Celeste sorrise e rimase alcuni istanti in silenzio contemplando il suo diletto figliuolo.

Parve che un subitaneo pentimento la persuadesse a nascondere il segreto che pure aveva voluto svelare a Guglielmo.

Le sembrava così doloroso che il figlio suo, in quel momento supremo, quando stavano per separarsi e per

sempre, dovesse perdere quella stima che le aveva ognora addimostata.

— No, no — pensò Celeste — meglio le pene dell'inferno anziché una sua rampogna!...

Ma tosto cedendo ad un pensiero subitaneo:

— E lui?... E Alfredo?... — esclamò — non gli devo forse giustizia almeno in morte?... È necessario che io parli; Guglielmo deve saper tutto.

Stese la mano scarna verso il suo figliuolo — che sempre curvato sopra il capezzale, cercava pure di comprendere le parole confuse che Celeste pronunziava — e afferrò il suo braccio:

— Ascoltami — disse con voce affannosa — e non interrompermi.

...

Poche ore dopo Celeste non era più e chi fosse penetrato in quella stanza mortuaria sarebbe stato dolorosamente colpito dallo spettacolo di un giovane — il povero Guglielmo — che genuflesso dinanzi al cadavere di sua madre, baciava una mano fredda, inerte e singhiozzava invocando Iddio perchè lo togliesse a tanto strazio.

D'un tratto, come cedendo ad una idea improvvisa, Guglielmo Arnulfi balzò in piedi e guardando la povera morta:

— No, devo vivere, — gridò con accento che rivelava una decisione implacabile. — Devo vivere per compiere la tua volontà madre mia!... Lo troverò

questo Alfredo, questo fratello mio, dovessi per rintracciarlo frugare il mondo intero. Sciagurato!... Chi sa quanto ha sofferto! Chi sa come ha maledetto chi gli fece l'infelice dono della vita! Ma io saprò ricompensarlo di ogni dolore, di ogni pena, di ogni lacrima versata e quando verremo insieme a piangere sulla tua tomba, tu, madre mia benedirai ai tuoi figliuoli.

Cò detto, Guglielmo Arnulfi trasse dal petto un piccolo portafogli sul quale egli aveva vergato alcune linee colla matita.

Si appressò alla lampada che ardeva sopra una tavola posta ai piedi del letto e guardò attentamente quello scritto.

— Stà bene — soggiunse quindi: — non ho nulla dimenticato e benchè pronunziato fra le lacrime, ho raccolto fino all'ultima sua parola, ho segnate tutte le indicazioni. È impossibile ch'io non riesca allo scopo che mi sono prefisso e per il quale unicamente accetto di vivere.

Ripose in seno il portafogli, avvicinosi novellamente all'estinta, ribaciò quel volto che pareva di cera e riprese il suo posto ai piedi del letto.

Guglielmo Arnulfi pregava pace all'anima di sua madre e ripeteva nella preghiera il giuramento che poche ore innanzi aveva fatto alla moribonda.

...

L'articolo del codice civile che vieta alla donna sedotta ed al povero trovato la ricerca della paternità, aveva gettato nel mondo un essere il quale doveva perfino elemosinare un nome per poter essere designato il giorno in cui la società si sarebbe ricordata del bastardo Alfredo Campi per gettarlo, marinaio della regia squadra sopra la tolda di un bastimento o farne un numero in un battaglione.

Guglielmo Arnulfi in nome di un vincolo non meno sacro, sebbene sconfessato e giudicato irritato dalla legge, si apprestava a vendicare l'ingiustizia.

Il codice civile grida: bastardo! Il cuore di Guglielmo risponderà: fratello!...

Ma se la legge scritta sanziona la colpa, forsechè la legge naturale, la fatalità dell'espiazione, non dovranno colpire il reo?

E se un giorno il disonore penetrasse anche nelle sale dorate del marchese Lionello Gualdi, se egli alla sua volta dovesse essere ferito nel cuore e piangere le lacrime amare della vergogna, chi oserebbe non riconoscere l'inesorabile giustizia della legge del tallone?...

Siamo giunti alla parte drammatica di questo nostro racconto. Ci restano a descrivere strane scene, episodii appassionati e dolorosi ad un tempo, che saranno forse una prova di più di quella terribile verità che pur troppo siamo costretti di riconoscere ad ogni giorno

facendo troppo si è scontentato quasi tutti. I poveri deputati veneti lo sanno; quante brighe e quanti impicci non piovvero loro addosso in quei giorni malaugurati! Tali fatti si preparano di nuovo oggidì, dopo l'annuncio dato dal ministro che i commissari morranno fra breve. Ogni circondario ove risiede un commissario prepara ragioni ed influenze per dimostrare che esso ha il diritto vero e genuino di ospitare la Sotto Prefettura e che il commissario inutile è quello del Comune vicino! Quante lotte, quante invidie e quante gelosie si sprigionano già! Noi conosciamo dei deputati sui quali cominciano già a piovere le preghiere, gli ammonimenti e le avvertenze; ogni località che si sente minacciata per la carità del nato loco, com'è naturale, si difende. Il ministero avrebbe il modo di togliere tutte queste piccole gare, sopprimendo i commissari e dichiarando di voler soprassedere dalla creazione delle Sotto-Prefetture. È un esperimento utile che gioverebbe fare in una parte del Regno prima di estenderlo altrove. Il Veneto è una regione tranquilla, sicura e mite; le amministrazioni comunali per antica tradizione procedono ordinate e chiare nelle loro contabilità e nelle loro deliberazioni.

Sotto il rispetto amministrativo e di polizia non c'è luogo più propizio a questo esperimento. Aggiungansi le comunicazioni accessibili e facili da per tutto; le provincie non molto grosse e ben proporzionate; la devozione al principio governativo associata a molta indipendenza di carattere. A tentare questo esperimento i vantaggi superano certamente i danni. Ove in alcun luogo l'esperienza facesse sentire necessaria l'azione più diretta del governo, un consigliere di prefettura potrebbe o andarci in missione o fare delle ispezioni frequenti. E se le esigenze della pubblica sicurezza lo richiedessero, si potrebbe distaccarvi un ispettore o un delegato. Il governo, senza farselo accordare, possiede già queste facoltà; ma se vi è dubbio, nella legge di soppressione dei commissariati, se ne farebbe riconfermare.

In tal guisa vi sarebbe una economia, un tentativo di semplificare e restringere l'azione governativa, infine una pacificazione di piccole collere e di invidie dispettose. Ogni circondario sarà contento se il suo vicino non ottenga ciò che non ha ottenuto lui; e non creando

— vale a dire che ben spesso i figli scontano le colpe dei genitori.

Inesplicabile mistero... In uno slancio di fede sublime, Alessandro Manzoni esclamerebbe « può essere giustizia e può essere misericordia!... » Parole son queste che racchiudono una grande saggezza e rivelano ad un tempo, profonda filosofia e quella serena credenza che si riposa nell'eterno vero e tutto accetta e spiega di quanto si alterna nelle umane vicende e negli umani intelletti, conformemente ai dettami della morale divina.

Ma anche prostrandosi e adorando la X del grande problema, intorno al quale s'affaticano da secoli le generazioni che si succedono e passano, scongiurando invano l'Epido, forse che certi fatti mostruosi — che si compiono ad ogni giorno e che sono per tanti spiriti o deboli o ribelli, la conestazione del dubbio — dovranno per questo rattristarsi meno e non strapparci dal petto un grido di condanna?..

Il vegliardo che allo spettacolo delle umane tristizie si prostra e prega — nella sublime epopea del Ramajana — è il credente che s'affida ad una giustizia al di là della vita. Ma quel vegliardo prega e piange. Le sue lacrime sono come un grido di riprovazione, sono la tacita bestemmia contro quella terribile divinità che regna inesorabile: il male!..

Fine della seconda parte.
(Continua)

dei comuni felici non vi saranno i malcontenti.

Al tempo del riordinamento della circoscrizione giudiziaria due comunelli si disputarono ferocemente per avere l'onore di una pretura: Pareva la guerra per la secchia rapita. Uno scettico conoscitore del cuore umano, propose (e la sua proposta fu accolta) che la pretura non si desse né all'uno, né all'altro, e tutti e due fecero festa, perchè non poteva farla un solo. Questi ricordi erano certamente presenti all'animo dell'onor. Manfrin, quando ha fatto la sua savia proposta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Diamo il testo della lettera indirizzata da S. A. R. il Duca di Genova a S. E. il presidente del Senato:

Eccellenza,
« Oltremodo sensibile all'accoglienza fatta dal Senato alla mia iscrizione nel l'albo dei senatori, con tanta cortesia partecipatami dalla Eccellenza Vostra, ho il dovere di esternarle tutta la mia gratitudine.

« Reputo a sommo onore il far parte di sì alto consesso, e se per la mia età non mi fu ancora dato di operare a beneficio della patria nostra, accoglierò però con trasporto le occasioni che mi si presentano per poterla servire, seguendo la via tracciata dal nostro Re, dal mio genitore e dai miei maggiori.

« Nel pregare l'Eccellenza Vostra a volersi far interprete presso il Senato di questi miei sentimenti, Le rinnovo i miei vivissimi ringraziamenti in un cogli atti della mia distintissima considerazione.

« Torino, 20 febbraio 1875.

Tommaso di Savoia.
— La Commissione dei provvedimenti finanziari ha domandato all'on. ministro delle finanze una quantità di documenti che le abbisognano per continuare i suoi studi.

— La Sinistra si riunirà nuovamente per discutere il modo da tenersi nella prossima discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

FORLÌ, 21. — Quel Mario Negosanti da Cesena, addetto all'ufficio dell'amministrazione del gas, che uccideva proditoriamente con un colpo di pistola allo stomaco il cav. Negroni, fu dalla Corte di Assise di Forlì condannato alla pena di morte.

BARI, 22. — Il Prefetto di Bari, essendo cessato il lito bovino nella limitrofa Terra d'Otranto, ha abrogato il decreto col quale si sospendevano tutte le fiere d'animali in questa Provincia.

FIRENZE, 22. — La sera del 22 a mezzanotte, il cav. F. A., 1. ragioniere compartimentale uccidevasi nel proprio ufficio tirandosi un colpo di pistola. Non si conosce la causa che lo ha spinto a dar termine così infelicitemente ai suoi giorni. Lasciò sul tavolino tre lettere una delle quali diretta alla famiglia, un'altra al signore intendente ed una terza ad altra persona. Il cav. A. era persona spicchiatissima.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Leggesi nel *Memoire diplomatique*:

« Abbiamo sotto gli occhi la lettera di retta dalla signora contessa di Jarnac, la moglie del nostro ambasciatore in Inghilterra, a diversi artisti o industriali di Parigi, in favore di un'opera di beneficenza francese a Londra. Si tratta di ottenere dalle anime caritatevoli il sussidio annuale di 20 a 25 mila franchi necessari a mantenere le scuole degli orfani e dei trovati, scuole che raccolgono i figli dei nostri infelici compatrioti del quartiere di Leicester-Square.

L'opera è sotto il patronato della marescialla Mac-Mahon e della Duchessa Décazes.

— Fra i giornali del centro destro l'unico che respinge l'accordo stabilito sul progetto Wallon è il *Francis*, organo speciale del signor De Broglie.

I giornali di destra attaccano il maresciallo. La *Gazette de France*, il più importante di essi dice:

« Le prerogative del maresciallo non erano regali fattigli per lusingare la sua personalità: erano garanzie contro i tentativi audaci dei partiti anarchici; abbandonandole, egli abbandona i conservatori.

« Non era per far piacere a lui che si voleva che si nominasse del senatori era per esser sicuri che questo Senato non sarebbe invaso né dagli imperialisti, né dai radicali. »

L'imperialista *Ordre* spera sul tempo per la realizzazione delle sue speranze. « Vi è in qualche luogo un gran libro sul quale si scrive tutti i giorni il dare e l'avere di ogni partito. Verrà un momento in cui si farà l'addizione e verranno regolati i conti. »

— L'accettazione per parte della sinistra moderata del Senato secondo il progetto Wallon assicura una maggioranza imponente nella votazione definitiva sul complesso delle leggi costituzionali.

Edgardo Quinet ha indirizzato al *Rapport* una lettera violentissima contro questo accordo.

— Scrivono da Versailles all'*Havas*: « Dicesi che se il progetto Wallon passerà, l'estrema destra rifiuterà di partecipare alla elezione dei 75 senatori, la nomina dei quali sarebbe riserbata all'Assemblea. »

SPAGNA, 20. — La *Politica* assicura che le indennità da pagarsi alle famiglie dei marinai del *Virginius* furono stabilite in 84.000 piastre. La convenzione sarà firmata tostochè il sig. Caleb Cushing avrà presentato le sue lettere credenziali al Re Alfonso.

— Si ha da Madrid che il ministro degli affari esteri lavora per un memorandum da indirizzare ai rappresentanti della Spagna all'estero.

La *Gaceta* annunzia che fu accordata una proroga di due anni per il compimento delle strade ferrate in costruzione.

— 21. — I ministri di Germania e del Belgio presenteranno ben tosto le loro credenziali.

— Il *Cuartel Real*, organo del campo carlista, assicura che giunsero a Don Carlos importanti e nuove adesioni da Madrid.

GERMANIA, 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica stamane la legge sul *landsturm*.

RUSSIA, 20. — Si ha da Pietroburgo: Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di costruzione di una nuova rete di strade ferrate di 8.000 verste. Si costruiranno prima le strade ferrate della Siberia e dell'Ural e quelle del territorio carbonifero delle rive del Donest.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. Sigismondo Castromediana, duca di Caballino, a grand'ufficiale.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico governativo in Quarto, provincia di Firenze.

CRONACA VENETA

Venezia, 23. — Scrive il *Tempo*: « Si dice che il municipio prepari un grand'annuncio al consiglio comunale. Si tratterebbe dell'acquedotto, ed anzi le cose sarebbero tanto bene avviate che gli egregi avvocati Baschiera e Diena avrebbero avuto l'incarico di redigere il relativo compromesso. Se saranno rose, fioriranno. »

Vicenza, 22. — Per lo scioglimento del Consiglio comunale, si è proceduto ieri alle elezioni dell'intero Consiglio. Il partito moderato liberale riportò un completo trionfo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Autorizzata dalla R. Prefettura una sessione straordinaria del Consiglio, la seduta avrà luogo venerdì 26 corr. alle ore 8 pom. per discutere il seguente Ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Ricorso contro la deliberazione 15 gennaio p. p. della Deputazione provinciale relativa allo scioglimento del Consorzio per la manutenzione della strada di Bovolenta.

Seduta segreta

2. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, mediante le quali furono accordati due sussidii ad impiegati municipali.

3. Pensione al signor Rosa Agostino ex Ispettore municipale nel suburbio.

Casino (dei Negozianti). — Assemblea generale del 22 febbraio. — Presenti 77 Soci. — Letto ed approvato il

Processo verbale dell'antecedente seduta, il presidente signor Antonio Cardin Fontana legge il seguente rapporto:

Signori!

Abbiamo la compiacenza di pararci parvi che il prestito emesso dalla nostra Società, che servir deve per l'addobbo del nuovo locale, e da voi signori autorizzato, venne quasi completamente sottoscritto.

Delle 600 azioni emesse, ben 538 furono già collocate, e le poche mancanti crediamo potranno essere coperte fra breve.

Questo lusinghiero risultato deve dimostrarvi la concordia, il buon volere e l'interesse che regna nella nostra Società, e come del suo prosperamento dobbiamo tutti avere la più sicura fiducia. Fiducia che ci nacque dopo aver percorsa una via piena di triboli, resa piana mercè la vostra costanza e l'efficace cooperazione di tutti i soci.

Vi ringraziamo, o signori, dell'interesse che vi prendete per il buon andamento della Società, ed io non posso a meno nella mia specialità di Presidente, di ringraziare tutti que' membri del Consiglio uscenti oggi di carica, per il buon volere da essi addimostato, per l'attività e lo zelo da essi spiegato nel soddisfare al loro mandato.

Avrete osservato dall'elenco dei soci che vi abbiamo spedito, come che il numero dei medesimi andò sempre aumentando, segno certissimo che la Società non è giunta all'ultimo limite della sua importanza, e che gradatamente abbraccerà l'intero ceto commerciale.

I vostri revisori vi presenteranno i bilanci da loro scrupolosamente esaminati, e noi speriamo verranno da voi signori approvati.

L'avanzo di cassa a tutto il 31 di cembre fu di L. 2802.91 avendo la Società pagati interamente tutti i suoi debiti. Se noi consideriamo questa cifra unitamente ai civanzi attivi dell'anno in corso ed al prodotto del prestito, ci risulterà la somma di circa 20.000 lire, che potremmo dedicare interamente per l'allestimento della nuova residenza del Casinò.

Il locale in costruzione è già molto avanzato, e noi speriamo che nel prossimo luglio sarà reso abitabile. La Commissione per l'addobbo, che voi siete chiamati ad eleggere, siamo sicuri soddisferà col plauso di tutti al suo non troppo facile incarico.

In omaggio alle vostre deliberazioni abbiamo incluso nell'ordine del giorno la nomina di una Commissione per le modificazioni dello Statuto Sociale. Qual che lacuna, che in pratica si riconosce esistere nello Statuto, fu segnalata nell'antecedente seduta da alcuno fra i soci. Voi saggiamente volete che le modificazioni venissero studiate da una Commissione, che oggi eleggerete, la quale speriamo, vi presenterà in altra Assemblea il frutto dei propri studi; e le modificazioni, ch'essa vi avvanzerà, dovranno essere da voi approvate.

Signori! Non abbiamo con ciò inteso di avervi fatto un dettagliato resoconto morale e finanziario. Volemmo solamente richiamare la vostra attenzione sulla condizione favorevole della Società, incoraggiandovi a prestarle tutto il vostro singolo appoggio e tutta la vostra assistenza. Imperciocchè, se con la costanza abbiamo potuto costituirla, con la sola concordia e con lo scambievole aiuto potremmo conservarla, rendendo al ceto commerciale ed al paese non spregevoli servizi.

Viene approvato il bilancio consuntivo a tutto 31 dicembre 1874 dai revisori dei conti signori Giulio marchese Saibante e Federico Scattolin.

Il signor Giulio cav. Alberti domanda la parola per osservare: come la Commissione per l'addobbo dovendo occuparsi non solo della parte estetica, ma ben anche economica, debba appartenere per diritto anche l'Economista della Società con voto deliberativo: e siccome desidererebbe che la Commissione an-

dasse d'accordo col Consiglio d'Amministrazione, così avanza la seguente proposta:

« Che alla Commissione per l'addobbo debba appartenere per diritto il Consigliere Economico della Società, e con voto consultivo l'Architetto costruttore dei locali, delibera inoltre che la Commissione abbia a nominare nel suo seno un Presidente, il quale, per quanto riguarda la parte economica, debba procedere d'accordo col Presidente della Società e col Consiglio d'Amministrazione. »

Posta ai voti la proposta Alberti viene approvata da unanimità.

Fatto lo spoglio delle schede vengono nominati:

a Consiglieri d'Amministrazione:
Furlan Antonio . . . con voti 55
Celotto Antonio . . . » 48
Fontanarosa Angelo . . . » 35

a Censore:
Tessaro Antonio . . . con voti 56

Commissione per l'addobbo:
Torre Giovanni . . . con voti 62
Borgato dott. Agostino . . . » 62
Scalfo Alessandro . . . » 40
Tessaro dott. Angelo . . . » 26
Cucchetti Francesco . . . » 24

Commissione per le modificazioni dello Statuto:

Alberti cav. Giulio . . . con voti 63
Borgato dott. Agostino . . . » 55
Tessaro Antonio . . . » 51
Romanin Jacur dott. Michelan. . . » 51
Scalfo Tiso . . . » 40

La seduta viene levata alle ore 11 p.

Oggetti trovati. — Il sig. Sindaco ha pubblicato il seguente:

Avviso

Per la più esatta ed uniforme applicazione del disposto dagli articoli 715, 716, 717, 718, del vigente Codice Civile, e perchè nessuno abbia ad incorrere nelle sanzioni comminate dal Codice penale ai trasgressori delle norme suddette

Si avverte
che chiunque trovi un oggetto mobile nel territorio di questo Comune deve restituirlo al precedente possessore, e se non lo conosce deve senza ritardo consegnarlo al Municipio al quale soltanto spetta per legge l'adempimento delle pratiche successive di pubblicazione e notificazione, nonchè la tutela degli eventuali diritti del ritrovatore.
Padova, 19 febbraio 1875.

Il Sindaco
PICCOLI.

Società del Reducl. — Caduta deserta per difetto di numero l'adunanza indetta per venerdì 22, essa avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 12 meridiane.

Teatro Concordi. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Le Precauzioni* del Maestro Pedretti, col ballo *La Giocoliera*.

Si fanno buoni pronostici dello spettacolo: noi auguriamo che sieno con fermati dal successo.

Funerali. — Alle ore 7 di stamattina ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Luigi Massari cameriere.

Numerosissimo stuolo di amici seguiva la bara; intervenne anche la musica del Comune.

La bandiera della Società dei Camerieri era velata a bruno.

Beneficenza del generale La Marmora. — L'editore cav. Barbara di Firenze, a nome del gen. La Marmora, accompagnava l'offerta di L. 600 a quella Pia Casa di Lavoro colla seguente lettera indirizzata al suo Direttore, comm. Carlo Peri:

Firenze, 19 febbraio 1875.

Ill. Signore,
S. E. il generale Alfonso La Marmora, desiderando di cooperare al lodevole intento di porre rimedio all'accattonaggio vizioso che si va estendendo in Firenze, mi ha dato il gradito incarico di offrire alla Pia Casa di Lavoro, da V. S. tanto amorevolmente diretta, la somma di lire seicento, proveniente dalla sua ultima pubblicazione intitolata *Un'Episodio del Risorgimento italiano*.

Colgo volentieri questa occasione per dichiararmi.

Suo dev.
G. BARBERA.

Prestito di Barletta. — Nell'estrazione seguita il 20 febbraio 1875, il primo premio di L. 100,000 (oro) fu vinto dalla serie 1917, n. 40. La serie rimborsata è la 8809, dal n. 1 al 50.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 23.

Nascite. — Maschi n. 7. Femmine n. 1.
Morti. Polacco Emma di Girolamo, di giorni 29.

Bertolini Ettore di Antonio, di m. 4.
Carletto Caterina vedova Palazzo fu Domenico, d'anni 73, possidente.

Carnacina Luigi fu Costante, d'anni 79, fabbro, coniugato.

Schiavon Anna fu Angelo, d'anni 82, villica, nubile.

Quattro bambini dell'Istituto Esposti. (Tutti di Padova).

AVVISO

Vennero oggi perduti partendo dalla Banca Mutua e percorrendo le Piazze fino al Caffè dell'Arena due libretti di deposito della Banca Mutua Popolare. Chi li avesse trovati potrà recapitarli all'Ufficio del nostro Giornale.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

25 febbraio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 18.8
Tempo med. di Roma ore 12 m. 18 s. 45.9

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

23 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom a 0°—mill.	760.8	759.4	758.9
Termomet. centigr.	-3.5	+1.0	+1.3
Tens. del vap. acq.	2.32	2.72	2.88
Umidità relativa	65	55	69
Dir. e for. del vento	NE 2 SE 1 NO 4		
Stato del cielo	nuv. quasi ser.		

Da mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima = + 1.5
minima = - 5.0

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Presid. SERRA
Seduta del 23 febbraio 1875.

Continua la discussione sul codice penale.

Pica e Pescatore si dichiarano in favore del mantenimento della pena di morte.

Vigliani (ministro) ringrazia i senatori che sostennero il progetto ministeriale.

Il governo dopo mature riflessioni si decide a presentare un progetto per l'abolizione graduale.

Parla delle condizioni della sicurezza pubblica in varie provincie specialmente della Sicilia, e di Romagna per dimostrare la necessità di mantenere la pena di morte.

In 41 provincie l'opinione pubblica si dichiarò contro l'abolizione e in 28 a favore.

Cita l'autorevole opinione di Sclopis, che disse essere nelle condizioni attuali d'Italia una necessità il mantenimento della pena di morte; il governo mantenga la pena di morte soltanto per pochissimi casi di regicidio, di parricidio, di omicidio premeditato, o commesso per furto violento; confuta le obiezioni degli avversari, e conchiude augurandosi che il voto del Senato sia conforme al desiderio del governo, che è pur quello della maggioranza della nazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 23 febbraio 1875.

Si comunica una lettera del Sindaco di Venezia che prega la presidenza e i deputati ad onorare di loro presenza la inaugurazione del monumento a Daniele Manin, la quale solennità, che ricorderà

una delle epoche gloriose del risorgimento italiano, avrà luogo il 22 prossimo marzo.

Il Presidente letta questa lettera aggiunge che la Presidenza avea creduto d'interpretare bene i sentimenti della Camera determinando di farsi rappresentare a tale solennità da una deputazione.

Friscia svolge le ragioni della sua interrogazione annunciata nella seduta precedente, dimostrando come a suo avviso siasi violata la disposizione dell'art. 76 della legge di sicurezza pubblica condannando a domicilio coatto certo Maccaruso di Termini Imerese.

Cantelli (ministro) ristabilisce la verità delle circostanze che precedettero la condanna di Maccaruso al domicilio coatto, e la giustificano tanto dal lato della legalità quanto dal lato della opportunità.

Friscia persiste non ostante ad opinare che sia stata offesa la legalità.

Si riprende la discussione del bilancio del ministero delle finanze.

Approvansi i primi 16 capitoli, dopo brevi osservazioni di Consiglio, e spiegazioni del ministro Minghetti sopra le garanzie concesse alla Società delle ferrovie meridionali.

Englen considerando che il carico delle pensioni aggravasi sempre più, che ormai rendesi indispensabile recarvi un ripiego, consiglia il ministero a sciogliersi da quell'obbligo delle pensioni liquidando i diritti acquisiti, e convertendo in rendita consolidata il debito ora esistente, sopprimendo la ritenuta sopra gli stipendii, onde gl'impiegati possano in tal modo provvedere al loro avvenire.

Propone un ordine del giorno in tale senso.

Tegas opina che si possa gradatamente ridurre e notevolmente la somma ora spesa per le pensioni, modificando le leggi che le riguardano; invita perciò il ministero a presentare una nuova legge sulle pensioni, sulla disponibilità e sullo stato degli impiegati.

Pissavini aggiunge che anzi il ministero sarebbe obbligato ad averla già presentata, dietro un ordine del giorno deliberato dalla Camera, dal 1872, e particolarmente poi quella delle pensioni e disponibilità.

Dice essere assoluta necessità trovare la maniera di moderare tale spesa.

Morelli Salvatore raccomanda intanto che non siasi correvi nel dare un ritiro forzato agl'impiegati: crede che le pensioni si possano consolidare in beni demaniali da concedersi a chi li ricerca.

Minghetti (ministro) dice come sia avvenuto che i rivolgimenti italiani degli anni passati, e la riunione di diversi Stati con diverse leggi in quella materia abbiano grandemente contribuito ad aumentare il numero e la somma delle pensioni, che furonvi bensì Commissioni di revisione, ma che non bastarono: che del resto il ministero non colloca a riposo di autorità, e ammette alla pensione soltanto chi ha diritto per legge.

Dichiara in appresso che le proposizioni fatte da Englen meritano di venir maturamente studiate, e si riserva di farlo, promettendo intanto di presentare col bilancio definitivo un progetto di legge per la riforma delle attuali disposizioni sopra le pensioni, e che nella discussione di quel bilancio si potranno più utilmente trattare le questioni relative.

Sella crede nondimeno opportuno di manifestare subito il convincimento in cui per studii fatti entrò circa la convenienza delle operazioni finanziarie accennate da Englen; egli restò convinto cioè che esse non erano certamente utili alla finanza pubblica, e probabilmente nemmeno agl'impiegati.

Approvansi senza variazione i capitoli concernenti le pensioni.

Consiglio chiede schiarimenti sulle questioni sottoposte ad arbitrato fra il governo e la Società dell'Alta Italia.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) fornisce schiarimenti.

Chiedendosi quindi da Nicolera e da Laporta che vengano depositati alla Presidenza i documenti di quell'arbitrato, egli ricusa di fare tale deposito che reputa contrario ad ogni consuetudine: dichiarasi però pronto a dare comunicazione dei documenti ad ogni deputato che ne faccia richiesta.

Sella appoggia la domanda rivolta al ministro: non vede differenza fra il deposito domandato e la comunicazione che il ministro intende di dare.

Spaventa chiarisce la differenza che vi ravvisa.

Stante la dichiarazione del ministro, Laporta non insiste.

Approvansi altri capitoli.

Sul capitolo personale dell'amministrazione centrale, Seismit Dodici fa osservazioni intorno all'irregolare aumento degli impiegati.

Minghetti (ministro) e Sella, rispondono prendendo conto delle somme stanziante pel personale.

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Il Fanfulla ha da Girgenti, 21. (ritardato).

Ieri sera, a poche miglia dal capoluogo, fu sequestrato il possidente Celluro, con domanda di lire 100,000 per il riscatto. Le truppe e gli agenti sono in moto; si spera di circuire i malfattori.

Roma, 23, ore 4 pom.

S. A. R. la principessa Margherita è intervenuta alle 2 pomeridiane alla conferenza della società geografica.

Questa mattina, i ministri Minghetti e Finali riceverono insieme una deputazione degli agenti di cambio di Roma che propone le modificazioni al regolamento concernente la tassa sui contratti di Borsa. (Gazzetta d'Italia)

Il Journal des Débats nel suo primo Parigi, fa l'apologia di Gambetta, e di Naquet!

Non abbiamo mai letto niente di più ridicolo, e di più rivoltante.

Naquet disse di votare il progetto Wallon per il pericolo del bonapartismo.

Diffatti, dice il Journal des Débats, il pericolo è là.

Non vi può essere confessione più eloquente che il paese sta per Napoleone, e non per Wallonisti.

Corriere della sera 24 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 febbraio.

Continua al Senato la battaglia pro e contro l'abolizione del patibolo Grande è l'ansietà nel popolo italiano, che si gloria del nome e dei principii di Beccaria; grande la bravura che gli abolizionisti vengono spiegando nell'alto consesso.

Io però vi consiglio a non dar pascolo eccessivo alla speranza. Vi sono delle tristi necessità sociali che incepano i più luminosi progressi e bisogna subire e rimandare il di del trionfo.

Ho parlato con un egregio senatore partigiano dell'abolizione: e sapete cosa egli mi ha detto? Siamo in pochi a volerlo davvero questo progresso: i fautori del patibolo ci lasciano parlare, e preparano la risposta nel voto.

Del resto l'attuale discussione avrà sempre avuto il merito di elevare l'abolizione all'altezza d'un principio: le riserve e le eccezioni che rimarranno scolpite nel nuovo codice sono semplici contingenze destinate a sparire.

Alla Camera il bilancio degli esteri passa liscio. Che c'è da ridire su questo campo?

L'on. Visconti-Venosta, la bestia nera dell'opposizione ha ormai guadagnato presso i gabinetti esteri tale una posi-

zione che lo dovrebbe elevare al disopra d'ogni questione di partito, e in ciò sta il segreto dei facili trionfi, che egli riporta ogni qualvolta la sinistra scende in campo contro di lui.

Avete letto il primo articolo dell'Opinione di ieri? Se l'avete letto vi convincerete appieno che il vostro umile corrispondente quando prese le parti della Romania sapeva d'aver tolta a difendere non solo una buona causa, ma una causa vincitrice. Le parole dell'Opinione suggellano quella serie di dichiarazioni che io venni facendovi mano a mano; e fanno aperta smentita a coloro che nel nostro ministro degli esteri sospettavano un uomo capace di rinnegare la tradizione del nostro risorgimento, negando agli altri quel diritto di rivendicazione che è la base della nostra grandezza.

Ignoro se il ministro abbia già iniziata qualche pratica onde venire ad un trattato commerciale colla Romania: la è questione di prima o poi che nulla pregiudica. So per altro di buon luogo, per esempio da una risposta che l'onorevole Finali diede alla Camera di commercio di Venezia, la quale gli avea espresso un voto perchè il governo si decidesse a questo passo — che le migliori disposizioni si nutrono a questo riguardo nelle sfere del potere.

A buon conto quello dell'Opinione è riconoscimento officioso del buon diritto della Romania, e quel diritto riconosciuto ci porterà a poco a poco ben più in là d'una semplice questione commerciale.

È l'astro della piena indipendenza rumena che si leva sull'orizzonte dei popoli liberi. I. F.

Estratto dai giornali esteri

È noto come il colossale processo Offenheim sia stato sospeso per un avvenimento affatto singolare. Il presidente bar. Wittmann mentre proponeva il sesto quesito ai giurati venne sorpreso da uno svenimento che gl'impedì di continuare. Esso soffrì ancora esaltazione cerebrale, angustia di respiro, ed insonnia. Sembra però che nel doloroso fatto non abbia influito soltanto il lavoro faticoso e spossante dei giorni antecedenti, ma piuttosto vi abbia influito una lettera del bar. Heib, presidente della suprema Corte d'Appello, con cui avrebbe rimproverato il bar. Wittmann perchè avea lasciato una straordinaria libertà alle parti contendenti. Infatti quando i medici dissero al bar. Wittmann sen. padre del presidente ch'era la fatica che lo avea ridotto in mal punto, egli rispose: «Forse è stato qualche cos'altro!»

Anche la moglie dello stesso presidente ebbe a dire che dopo ricevuta quella lettera non ebbe più pace.

Sembra poi che questo sia il processo delle riprensioni superiori. Il conte Lomez, rappresentante il Pubblico Ministero, sarebbe stato rimproverato per essersi disteso soverchiamente in considerazioni economiche, senza restringersi al punto di diritto.

Sembra che la lettera del bar. Heib diverrà oggetto d'una interpellanza alla Camera dei deputati, perchè per le leggi austriache il presidente doveva dirigere la lettera non al giudice Wittmann, ma al presidente del tribunale da cui il Wittmann dipende.

Il Senato francese secondo il sistema Wallon sarebbe eletto da 738 deputati, 2920 consiglieri generali, 3450 consiglieri circondariali, e 35,950 delegati dei comuni, in tutto da 43,058 elettori.

Telegrammi

Posen, 22.

Il vescovo suffraganeo Janiszewski è stato liberato sabato dall'arresto finora sofferto, ed espulso per comando del governatore, dalle provincie di Posen, della Prussia orientale ed occidentale, dalla Sassonia e dal distretto governa-

tiva di Francoforte. Esso venne digià tradotto ai confini di queste provincie. Pesti, 22.

Ghyozy dichiarò nell'udienza presso Sua Maestà che il coprimento del disavanzo da lui progettato era assolutamente necessario per mettere in assetto le finanze. Tisza probabilmente cederà sulla questione medesima. Zlavy rifiutò recisamente il portafoglio di presidente dei ministri. L'Imperatore ne è digià informato, e riceverà domani Tisza e Gengery.

Berlino, 22.

Nei ritrovi parlamentari si presta poca fede all'ultima lettera impressionante della Gazzetta di Colonia secondo cui Bismark avrebbe intenzione di operare soltanto in via parlamentare alla Camera dei Signori, ed al Reichstag come capo del grande partito conservatore nazionale.

La Gazzetta Nazionale invece discute la cosa come una seria possibilità, mentre la Gazzetta della Croce dichiara immatura la notizia. La lettera però della Kölnische Zeitung non deriva da una penna indipendente, ma è direttamente uffiziosa, la sua sostanza era stata già data come parola d'ordine sabato ai giornali uffiziosi.

Ieri Bismark fu oggetto d'una speciale dimostrazione. Quando egli alle 4 andò al palazzo reale per fare il suo rapporto un numeroso pubblico nella via Unter den Linden (sotto i tigli) fece spalliera ed attese che Bismark attraversasse.

Bruelles, 22.

Per quello che scrivono da Parigi alla Independence Belge è atteso pel 14 aprile od il 5 maggio un manifesto del principe Luigi Bonaparte. Rouher ed il duca di Padova vanno a Chiselhurst il 14 aprile.

Londra, 22

Le riunioni industriali sono assai maldisposte contro il rapporto della Commissione sulla legge operaia. Hanno intenzione di apparecchiare delle dimostrazioni contemporaneamente a Londra, Edimburgo, Birmingham, Liverpool, Glasgow ed altrove.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 23. — L'Assemblea approvò tutti gli articoli del progetto Wallon, eccetto il 5° che fu rinviato alla Commissione.

Décazes (ministro) presentò il progetto per la limitazione delle frontiere tra la Francia e l'Italia nella galleria del Moncenisio.

MADRID, 23. — Il Re ricevette una lettera assai affettuosa del Papa in risposta alla notificazione del suo avvenimento al trono.

L'Imparcial annuncia che i Carlisti fuociarono a Tortosa un colonnello carlista.

LONDRA, 23. — Si ha da Santander, 23: «Si attendono cinque navi da guerra tedesche provenienti da Kiel.»

SANSEBASTIANO, 23. — Le operazioni militari sono sospese attendendosi rinforzi.

Loma non può spedire truppe per proteggere il collocamento del cavo sottomarino a Fontarabìa.

I Carlisti continuano nei lavori di difesa ad Anboain e ad Aya, e scacciano gli stranieri residenti nelle provincie.

BELGRADO, 23. — Il Console austriaco assunse la protezione dei sudditi tedeschi, finchè sono appianate le divergenze fra la Germania e la Serbia.

COPENAGHEN, 23. — Malgrado la dichiarazione del ministro e del presidente che il ministero sarebbe costretto a prendere in considerazione lo scioglimento del Folketing, nel caso che non approvasse le somme per la costruzione di navi copazzate, il Folketing respinse provvisoriamente con 47 voti contro 42 la somma domandata, riservandosi per una decisione ulteriore.

Bartolommeo Moshin, gerente respons.

per l'appalto delle affittanze di tre tagli settimanali da praticarsi nelle sottospicificate prese boschive del Comune di Rovolon.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 15 marzo p. v. nell'ufficio della Prefettura di Padova Div. III, si procederà sotto l'osservanza delle prescrizioni portate dalla Legge e regolamento di Contabilità generale dello Stato al separato incanto al metodo di estinzione delle candele, delle affittanze per tre tagli settimanali da farsi nelle prese boschive sottospicificate del Comune di Rovolon in base ai prezzi di annuo affitto per ciascuna presa contemplati nella Tabella sotto riportata.

Le affittanze avranno la durata di anni 21 con incominciamento dal giorno 7 ottobre 1874.

Le condizioni generali e speciali delle affittanze sono contenute nel Capitolato esteso dall'autorità forestale il quale è ostensibile fin d'ora nella Segreteria di questo Municipio nelle ore d'ufficio.

Gli attendenti all'asta dovranno eseguire il previo deposito sottoindicato per ciascuna presa boschiva cui intendono farsi offerenti ed i deliberatari dovranno poi prestarsi alla stipulazione del formale contratto entro giorni venti decorribili da quello della aggiudicazione definitiva sotto comminatoria delle sanzioni penali contemplate dal Capitolato e dalle direttive di Legge e Regolamento nella materia.

All'atto della stipulazione del contratto ciascun deliberatario dovrà eseguire il versamento nella Cassa Comunale della prima annata di fitto.

Ogni offerta deve essere fatta in ragione decimale nella misura che verrà fissata al momento dell'asta dalla stazione appaltante.

Le spese inerenti all'asta e deliberamento nonché quelle per stipulazione dei contratti, spedizione delle relative copie e di tassa registro e bollo sono a carico degli aggiudicatari.

Il termine (fatali) per le offerte di miglior prezzo di aggiudicazione viene fissato in giorni otto decorribili da quello di provvisorio deliberamento e s'intenderà spirato col giorno 23 marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

Rovolon, li 20 febbraio 1875.

per la giunta Municipale

IL SINDACO

Antonio Scarin

Il Segretario Comunale

BENAZZA NICOLÒ

TABELLA

delle prese boschive del Comune di Rovolon di cui si appaltano le affittanze per tagli settimanali.

INDICAZIONE della presa boschiva	Dato d'asta in ragione di fitto annuo		Deposito da farsi dall'aspirante all'asta
	Lire C.	Lire C.	
PRESA I.	42	20	
II.	31	20	
III.	45	20	
IV.	38	20	
V.	36	20	
VI.	66	20	
VII.	33	20	
VIII.	41	20	
IX.	30	20	
X.	30	20	

N. 112. 138

REGNO D'ITALIA
 Prov. di Padova Distr. di Cittadella
COMUNE DI GRANTORTO
 PADOVANO
 AVVISO D'ASTA

In conformità alla Deliberazione Consigliare 29 settembre u. s. N. 63-733, debitamente approvata, si deduce a pubblica notizia, che nella sala di questo Municipio sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato nel giorno di martedì 9 marzo p. v. alle ore 10 mattina si terrà pubblico esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di N. 121 piante di pioppo d'alto tronco sorgenti nel bosco comunale.

Le piante si vendono in lotti N. 15.

Il capitolato ed i verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria del Comune.

La gara verrà aperta in base al riassunto d'opera 20 dicembre 1874 compilata dalla R. Ispezione forestale di L. 1705.31 e le offerte dovranno raggiungere l'aumento percentuale che verrà stabilito dalla stazione appaltante all'atto dell'incanto.

Le piante poste in vendita sono scavate e sramate, in esse non vi sono comprese le ceppaie ed il cimale di metri 1 e 50 circa.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito del 20 per 100 sul prezzo di stima attribuito a ciascun lotto a garanzia delle spese d'asta.

Il termine utile per le offerte d'aumento del ventesimo sui prezzi deliberati (fatali) rimane fissato sino alle ore undici del giorno di domenica 14 marzo p. v.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le suddette piante tanto accompagnati dal guardia campestre-forestale, che soli, se muniti di licenza rilasciata d'ufficio.

Grantorto Padovano, addì 24 febbraio 1875

IL SEGRETARIO

Velluti

Avviso di Concorso

Resosi vacante il posto di Vice-segretario presso l'ufficio amministrativo della Deputazione provinciale, si dichiara aperto a tutto il mese di marzo p. v. il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre:

1. La prova d'aver assolto con buon successo gli studi legali.
2. La fede di nascita.
3. Il certificato di buona condotta in quanto non fossero già in attività di servizio.
4. La tabella degli eventuali servizi prestati nelle pubbliche amministrazioni.
5. Tutti gli altri titoli che ritenessero favorevoli all'aspirato.

AVVERTENZE

La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

Lo stipendio è di annue lire 2600 pagabili in rate mensili posticipate.

L'impiegato viene assunto a tempo indeterminato, ma dovrà riportare una conferma dopo i primi due anni di servizio.

È obbligatoria l'osservanza del Regolamento interno 18 agosto 1871.

Padova, li 2 febbraio 1875.

IL PREFETTO PRESIDE

Bruni

Non più EMORROIDI
PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI
 PADOVA, Via del Sale N. 661
 presso Pedrocchi.

Queste Pillole giovano per tutti gli incomodi e malori, prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta.

Ogni scatola contiene pillole N. 50, costa L. 1 ed è munita di relativa istruzione. Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno.

20-21 CARLO GASPARINI

Rendita italiana	74 08	73 60
Oro	21 96	21 91
Londra tre mesi	27 33	27 25
Francia	100 25	109 30
Prestito Nazionale	64 50	65 14
Obbl. regia tabacchi	834 —	834 14
Banca Nazionale	1908 50	1895 (m.)
Azioni meridionali	374 —	368 14
Obbl. meridionali	226 —	226 —
Banca Toscana	1530 liq.	1542 50
Credito mobiliare	749 fm.	746 (m.)
Banca generale	—	444 (q.)
Banca italo-german.	256 —	256 (q.)
Rend. it. god. da 1 gennaio incerta	75 82	

Parigi	22	23
Prestito francese 5 0/0	102 52	101 97
Rendita francese 3 0/0	65 08	64 60
" italiana 5 0/0	—	—
" italiana 5 0/0	69 70	69 37
Banca di Francia	3880 —	3880 —

VALORI DIVERSI
 Ferrovie lomb. ven. 301 298
 Obbl. Ferr V. E. 1866 209 50 216 —
 Ferrovie Romane 81 25 81 25
 Obbligaz. 208 — 200 50
 Obbligaz. lombarde 246 75 247 75
 Azioni Regia Tabacchi — — — —
 Cambio su Londra 25 16 25 16
 Cambio sull'Italia 8 3/4 8 1/2
 Consolidati inglesi 93 — 93 1/8
 Banca Franco Italia 43 32 42 92

Londra	22	23
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8
Rendita italiana	69 3/8	69
Lombarde	22 3/4	22 3/8
Turco	83 —	83
Cambio su Berlino	10 81	10 84
Tabacchi	42 7/8	42 5/8
Spagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE
 Venezia 23. — Rendita it. 76 20 76 25.
 I 20 franchi 21.91 21.90.
 Milano 23 — Rend. it. 75.90 75.87.
 I 20 franchi 21.92.

TESTI UNIVERSITARI
 PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° » 5.—
 FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1867, in 12° » 2.50
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° » 5.—
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 » 6.—
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure » 3.—
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 » 3.—
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova » 8.—
 SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 » 8.—
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 » 10.—
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 » 2.—
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—

Recente pubblicazione **F. SACCHETTO**

TIPOGRAFIA

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
 SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
 di **PETRO MANFRIN**
 Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.

PUBLICATO IL 1° FASCICOLO
 DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 DELLA

Storia di Padova
 DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
 NARRATA DAL
CAY. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
 DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 15 Gennajo 1875

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto	6,20	8,10	" 6,25	7,45
III omnibus	7,45	9,05	dir. 8,35	9,34
V	9,34	10,53	misto 9,57	11,43
V	2,41 p.	4,— p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto	3,16	4,55	omn. 4,—	2,19
VII diretto	4,10	5,10	" 3,46	5,05
VIII	6,52	7,45	" 5,35	6,53
IX omnibus	8,52	10,10	" 7,50	9,06
X	9,25	10,45	misto 11,—	12,38 a.

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir.	9,43	11,34	" 12,— m.	2,29 p.
III omn.	2,29 p.	5,— p.	dir. 5,05 p.	6,44
IV	7,03	9,35	omn. 6,05	8,37
V misto	12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45	3,14 a.

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.	4,25 a.
II dir.	1,52 p.	4,40	omn. 5,—	9,22
III omn.	5,15	9,45	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir.	9,17	12,10	omn. 5,15	9,17
V m.a. Rovigo	11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

Corse	MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II	10,49	2,45 p.	" 6,05	10,16
III dir.	5,15 p.	8,22	dir. 9,47	12,57 p.
IV omn.	10,55	2,24 a.	" 3,35 p.	7,52

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

Padova — TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO — Padova

DESCOMASO
 SU

Francesco
 Letto a Padova il 19 Luglio 1874

DA **ALEARDO ALEARDI** **Petrarca**

Padova 1875 — in-8. — Lire 1 50

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875